

Il 7 febbraio saranno presentati i dati dell'ultima trimestrale e il bilancio annuale: gli utili supereranno il miliardo

Mps, tornano conti e dividendi

Secondo gli analisti di Equita possibile la distribuzione: sarebbe la prima volta dal 2013

di **Aldo Tani**

SIENA

■ L'altezza dell'asticella sarà fissata il 7 febbraio. La data dove saranno resi noti i dati dell'ultima trimestrale, nonché il bilancio annuale di Mps. Gli utili, come auspicato dal management, supereranno il miliardo, a conferma di un anno da incorniciare. L'attenzione però è legata alle mosse future dell'istituto di credito. Soprattutto per quanto riguarda la possibilità di anticipare la distribuzione del dividendo in base ai risultati 2023, come evidenziato dagli analisti di Equita, "specialmente in caso di significativi rilasci di riserve".

Un'eventualità ribadita dal broker Intermonte: "Nelle nostre stime abbiamo un dividendo dal 2024 anche se, guardando ai ratios patrimoniali, un dividendo a partire dal 2023 sarebbe largamente possibile considerando la capital generation del gruppo e la possibilità che ci siano delle riprese patrimoniali collegate ai rischi legali. Il valore segnaletico di un dividendo sui numeri 2023 sarebbe estremamente importante da un punto di vista valutativo".

L'ultima volta che Rocca Salimbeni aveva distribuito i dividendi risale al 2011, prima che la banca sprofondasse in una lunga crisi, prima del salvataggio statale. Operazione che dall'ingresso di Luigi Lovaglio ha fatto un salto di qualità, con la diminuzione dei costi e la ricapitalizzazione da 2,5 miliardi. Passaggi poi premiati dalla Borsa, con il valore a Piazza Affari che adesso supera agevolmente i 4 miliardi.

Tra i soggetti che nel novembre 2022 decisero di credere nel piano dell'amministratore delegato, la Compagnia di San Paolo. Presenza che continua ancora oggi e, a questo proposito, il presidente Francesco Profumo ha rinnovato la fiducia nell'investimento. "L'azione fatta per Mps è di sistema, alcune delle fondazioni all'aumento di capitale hanno definito una strategia comune e ci ha aiutato l'operazione, non tanto per la quantità quanto per la credibilità che si è creata - ha detto il dirigente-. Noi rimaniamo nella condizione da cui siamo partiti, una

grande fondazione che ha fatto azione di sistema, e come tale riteniamo di procedere su questo percorso. Rimaniamo soggetto di sistema. Non è che facciamo entra-esce".

Allargando l'orizzonte al panorama creditizio, nell'assemblea di Fabi che si è svolta a Siena, il 99,8% dei presenti si è espresso favorevolmente al nuovo contratto dei bancari. "Quello raggiunto il 23 novembre scorso - ha affermato il segretario nazionale Elisabetta Mercaldo - è un rinnovo di grande valenza. Abbiamo chiesto ed ottenuto un riconoscimento economico importante, non solo per il lavoro profuso dai colleghi che hanno contribuito al raggiungimento degli importanti risultati economici delle banche, ma anche per recuperare quella quota di inflazione che nell'ultimo anno e mezzo ha pesato sulle spalle delle famiglie".

La provincia si conferma al secondo posto per posti di lavoro nel settore, con il 24% del totale degli occupati a livello regionale (4.458 persone in assoluto). Al primo posto Firenze, con il 35% e 6.500 lavoratori.

Assemblea Fabi

Via libera al nuovo contratto dei bancari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 44 %

Il 7 febbraio saranno presentati i dati dell'ultima trimestrale e il bilancio annuale: gli utili supereranno il miliardo

Mps, tornano conti e dividendi

Secondo gli analisti di Equita possibile la distribuzione: sarebbe la prima volta dal 2013

di Aldo Tani

SIENA

■ L'altezza dell'asticella sarà fissata il 7 febbraio. La data dove saranno resi noti i dati dell'ultima trimestrale, nonché il bilancio annuale di Mps. Gli utili, come auspicato dal management, supereranno il miliardo, a conferma di un anno da incorniciare. L'attenzione però è legata alle mosse future dell'istituto di credito. Soprattutto per quanto riguarda la possibilità di anticipare la distribuzione del dividendo in base ai risultati 2023, come evidenziato dagli analisti di Equita, "specialmente in caso di significativi rilasci di riserve".

Un'eventualità ribadita dal broker Intermonte: "Nelle nostre stime abbiamo un dividendo dal 2024 anche se, guardando ai ratios patrimoniali, un dividendo a partire dal 2023 sarebbe largamente possibile considerando la capital generation del gruppo e la possibilità che ci siano delle riprese patrimoniali collegate ai rischi legali. Il valore segnaletico di un dividendo sui numeri 2023 sarebbe estremamente importante da un punto di vista valutativo".

L'ultima volta che Rocca Salimbeni aveva distribuito i dividendi risale al 2011, prima che la banca sprofondasse in una lunga crisi, prima del salvataggio statale. Operazione che dall'ingresso di Luigi Lovaglio ha fatto un salto di qualità, con la diminuzione dei costi e la ricapitalizzazione da 2,5 miliardi. Passaggi poi premiati dalla Borsa, con il valore a Piazza Affari che adesso supera agevolmente i 4 miliardi.

Tra i soggetti che nel novembre 2022 decisero di credere nel piano dell'amministratore delegato, la Compagnia di San Paolo. Presenza che continua ancora oggi e, a questo proposito, il presidente Francesco Profumo ha rinnovato la fiducia nell'investimento. "L'azione fatta per Mps è di sistema, alcune delle fondazioni all'aumento di capitale hanno definito una strategia comune e ci ha aiutato l'operazione, non tanto per la quantità quanto per la credibilità che si è creata - ha detto il dirigente-. Noi rimaniamo nella condizione da cui siamo partiti, una

grande fondazione che ha fatto azione di sistema, e come tale riteniamo di procedere su questo percorso. Rimaniamo soggetto di sistema. Non è che facciamo entra-esce".

Allargando l'orizzonte al panorama creditizio, nell'assemblea di Fabi che si è svolta a Siena, il 99,8% dei presenti si è espresso favorevolmente al nuovo contratto dei bancari. "Quello raggiunto il 23 novembre scorso - ha affermato il segretario nazionale Elisabetta Mercaldo - è un rinnovo di grande valenza. Abbiamo chiesto ed ottenuto un riconoscimento economico importante, non solo per il lavoro profuso dai colleghi che hanno contribuito al raggiungimento degli importanti risultati economici delle banche, ma anche per recuperare quella quota di inflazione che nell'ultimo anno e mezzo ha pesato sulle spalle delle famiglie".

La provincia si conferma al secondo posto per posti di lavoro nel settore, con il 24% del totale degli occupati a livello regionale (4.458 persone in assoluto). Al primo posto Firenze, con il 35% e 6.500 lavoratori.

Assemblea Fabi

Via libera al nuovo contratto dei bancari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 44 %

[L'assemblea della Fabi, plebiscito sul nuovo contratto](#)

I numeri dei bancari Un quarto dei 18.573 in Toscana lavora a Siena

SIENA

Un plebiscito di consensi, il 99,8% dei sì, per l'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei bancari votata a Siena. Grande affluenza da parte di lavoratrici e lavoratori per l'assemblea presieduta dal coordinatore provinciale Fabi, Paolo Cerrone, e dal segretario nazionale Elisabetta Mercaldo, che hanno illustrato le linee guida e i tratti più salienti del testo sottoscritto dai sindacati. «L'accordo raggiunto il 23 novembre - ha detto Mercaldo - è di grande valenza. Abbiamo ottenuto un riconoscimento economico importante, non solo per il lavoro dei colleghi che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati economici delle banche, ma anche per recuperare quella quota di inflazione che ha pesato sulle famiglie. Il testo contiene tutele normative che vanno nella direzione di una maggior garanzia per i bancari».

I bancari che lavorano in Toscana sono 18.573: a Firenze 6.500 (35%), a Siena 4.458 (24%), a Pisa 1.610 (8%), a Lucca 1.167 (6%), ad Arezzo 1.093 (6%), a Livorno 909 (5%) a Pistoia 899 (5%), e i restanti 1.941 i tra le province di Prato, Grosseto e Massa Carrara. In Toscana sono presenti 23 istituti di credito (8 banche spa, 2 banche popolari e 13 banche di credito cooperativo) e 1.572 sportelli: 409 a Firenze (26%), 206 a Pisa (13%), 168 a Lucca (11%), 144 ad Arezzo (9%), 142 a Livorno (9%), 139 a Siena (9%), i restanti 364 nel resto della regione. Il rapporto del numero di sportelli ogni 100mila abitanti vede primeggiare Siena e Grosseto con 53 sportelli. L'ammontare dei prestiti erogati dalle banche in Toscana si attesta a 89,5 miliardi di euro. Di questi, 45,9 miliardi sono crediti alle aziende e alle imprese familiari, altri 43,6 miliardi sono i finanziamenti concessi alle famiglie. Le sofferenze ammontano a 1,32 miliardi: 840 milioni sono di aziende, 175 milioni di imprese familiari, 205 milioni di famiglie. Il totale dei depositi bancari si attesta su 106 miliardi di euro.



Superficie 21 %



L'assemblea
della Fabi che
si è conclusa
con un
plebiscito di
consensi sul
nuovo
contratto per i
bancari